

Annalena ci scrive

Scriveva di notte, lettere e lettere agli amici e alla famiglia in Italia. Il ticchettio dei tasti della macchina si perdeva nel buio di Mogadiscio, di Marka, di Belet Weyne, mentre raccontava delle sue giornate in Somalia, in mezzo ai poveri, agli ammalati, agli ultimi. Annalena Tonelli di giorno era attivissima ma spendeva la notte tra la corrispondenza e soprattutto contemplando Dio. Le sue parole escono vivide dalle pagine della raccolta "Lettere dalla Somalia 1985-1995" (EDB Edizioni), in cui la volontaria forlivese si racconta in tutta la sua complessa e al tempo stesso essenziale verità: «Sto splendidamente, ho energia da vendere visto il clima non facile... di anarchia, di sofferenza enorme del popolo, di violenza, di ingiustizia, di corruzione, che stroncherebbe il più forte ma non me. C'è una forza più grande che mi tiene sulla breccia, che mi fa camminare

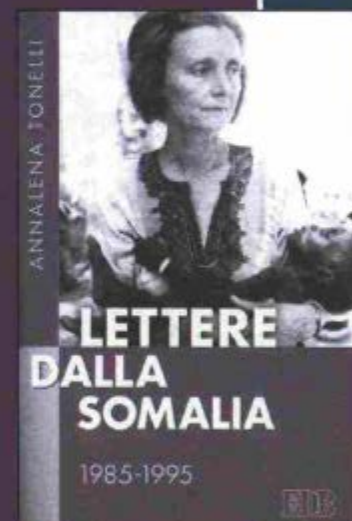
un palmo da terra... Come è possibile cedere se Dio dà la forza?».

Le *tranche* di lettere pubblicate nel volume ci riportano in Somalia dopo la forzata partenza di Annalena dal Kenya, a Belet Weyne dove, nell'ambito di un programma della Cooperazione italiana, cura i malati di tubercolosi. Allo scoppio della guerra civile si trasferisce a Mogadiscio dove si immerge in un drammatico scenario di violenza, morti e sofferenza. La sua forza diventa coraggio: infaticabile nel portare assistenza ai bisognosi, trova compagni di viaggio imprevedibili e preziosi, senza nessuna discriminazione tra musulmani, stranieri, italiani e persino "avventurieri" perché «chi corre con me questa avventura... non sono i seguaci del Vangelo» (21 novembre 1991). Si fa braccia e gambe di Dio per soccorrere l'uomo, creatura divina e fratello senza nome, per portare cibo, soccorso,

sostegno girando nelle strade della capitale di uno Stato allo sfacelo. Nel 1992 si sposta a Marka, sempre al servizio degli ammalati, sempre più vicina a Dio per avere toccato le sofferenze nella carne dell'uomo. Leggendo queste pagine si ha l'impressione di udire ancora la sua voce ferma, decisa, le parole veloci di chi ha tanto da rendere lode al Padre per il dono della fede. Non era lei, del resto, a ripetere: «Chi ha avuto una vita più bella della mia?». Sarà stato forse questo l'ultimo soffio prima di morire, uccisa nel 2003 presso l'ospedale di Borama in Somaliland.

*Miela Fagiolo
D'Attilia*

LIBRI



Annalena Tonelli
LETTERE DALLA SOMALIA
1985-1995

EDB Edizioni - € 18,00